



*«Quando uomini e montagne
si incontrano,
grandi cose accadono»
(William Blake, *Taccuino 1808-1811*)*

Alpinismo

L'alpinismo è un insieme di pratiche e tecniche culturali relative al camminare, all'arrampicarsi e allo scalare quale è andato definendosi in età moderna e contemporanea nei complessi montuosi delle Alpi italiane, francesi e svizzere. Questa disciplina racchiude in sé due diverse tensioni che lo caratterizzano: da una parte l'opposizione fra conoscenza scientifica e passione, dall'altra quella fra conquista e difesa delle Alpi. Tali tensioni sono condensate nelle imprese storiche rappresentate dalle salite rispettivamente al Monte Bianco, nel Settecento, e al Cervino, nell'Ottocento.

Sul Monte Bianco, nel 1786, avviene la prima ascensione alpinistica d'Italia: la spedizione viene portata a termine da due persone, il cercatore di cristalli e guida Jacques Balmat e il medico Michel Gabriel Paccard. I due incarnano le componenti culturali che, a partire dalla loro impresa, caratterizzano l'alpinismo: la spinta alla conoscenza scientifica di matrice illuministica e la passione per l'assoluto nell'ascensione alla vetta, parallela a quella interiore, da alcuni definita «l'insensata pratica di scalare le montagne».

Nella scalata del Monte Cervino si manifesta, invece, l'opposizione tra il modello della conquista e il modello della difesa delle Alpi. In occasione di quest'impresa si consuma, infatti, la prima drammatica competizione per il primato esplorativo, in cui il primo a conquistare la vetta perse poi quattro dei suoi compagni durante la discesa. Tale episodio evidenzia la miopia di chi sminuisce le difficoltà proprie dei sistemi ecologici alpini e ripropone l'antica inibizione dei montanari per le alte vette.

L'iscrizione dell'Alpinismo nella Lista rappresentativa UNESCO e la sua identificazione come elemento del patrimonio immateriale da salvaguardare sono dovute agli aspetti sociali e culturali dell'originale pratica alpinistica, che riconosce l'importanza dell' 'arte dello scalare' con un particolare riguardo ai suoi valori: il fatto di essere rispettoso dell'ambiente e ispirato ai principi universalistici della libertà e della solidarietà.

L' 'arte dello scalare' è dunque una disciplina corporea tradizionale che possiede una storia e valori che si manifestano nella padronanza nell'arrampicarsi, nell'ancorarsi e nell'utilizzo delle attrezzature di roccia, così come nell'acquisizione diversificata di conoscenze riguardo ai territori, ai climi e ai fenomeni naturali. Le conoscenze e le tecniche costituiscono dunque l'ossatura portante dell' 'arte dello scalare': le prime, più generali, si riferiscono alla conoscenza dei climi e delle stagionalità e soprattutto alle modalità dell'arrampicata (in solitaria, in gruppo o cordata), all'uso degli scarponi, alla natura delle funi e alla padronanza di tutte le attrezzature (sci, attacchi, racchette, abbigliamento); le tecniche hanno invece a che vedere con l'impatto che le condizioni meteorologiche hanno sul terreno, a seconda che sia costituito da roccia, ghiaccio o ghiaccio misto.

Tale complessa 'arte dello scalare' si trasmette in due modi: attraverso l'esperienza sul campo, i dialoghi e i racconti (dunque per via informale e scambio personale) o tramite l'istruzione tecnica e i corsi, i quali vanno a costituire una serrata filiera formativa.

L'aspetto sociale dell'alpinismo, che lo rende aperto e inclusivo, è un'altra componente che contribuisce al suo riconoscimento di elemento del patrimonio culturale immateriale. Tale caratteristica è basata sulla socialità condivisa dei rifugi, dove gli alpinisti condividono racconti di 'veglia' al rientro dalla salita, ma soprattutto sullo 'spirito di cordata', legame fisico che incarna un senso di solidarietà che impone comprensione reciproca e condivisione delle responsabilità, in quanto pratica priva di qualsivoglia spirito di emulazione.

I rifugi costituiscono una parte fondamentale dell'alpinismo. In queste strutture e nella vita che si svolge attorno ad esse, si vengono infatti a condensare tutte le qualità della disciplina: il senso del gruppo, la tensione a scalare e all'andare in alto, la conoscenza profonda dei contesti in cui si agisce, l'abitu-

dine a una valutazione rigorosa del rapporto fra mezzi (tecnici e psicologici) e fini (raggiungimento degli obiettivi).

L'alpinismo può quindi considerarsi una cultura vera e propria, in cui anche l'estetica degli itinerari e l'eleganza dei movimenti del corpo giocano un ruolo importante. È un patrimonio di conoscenze ed esperienze che rispecchia severi principi etici, quali il rigore nell'impegno, l'essenzialità dei mezzi, il rispetto dell'ambiente naturale, la responsabilità nell'assunzione del rischio, la collaborazione e il mutuo soccorso.

In questo contesto, l'alpinismo si pone nella prospettiva di avanzare proposte e azioni di nuove alleanze fra montagna e praticanti, fra sviluppo economico e cultura della montagna, fra fenomeni demografici negativi e nuovi presidi territoriali.

